

Studi Epidemiologici sui danni causati all'inquinamento atmosferico

E' stato appena pubblicato sul *New England Journal of Medicine* l'analisi condotta in 51 aree metropolitane degli Stati Uniti d'America sul rapporto tra inquinamento atmosferico da particolato fine (PM_{2.5}) e durata media della vita delle popolazioni interessate.

Le concentrazioni medie di PM_{2.5} nel periodo 1979-1983 erano disponibili grazie ad un precedente studio della *American Cancer Society* mentre le misurazioni recenti iniziarono a seguito del *National Ambient Air Quality Standard* per il PM_{2.5} del 1997. L'attesa di vita è stata calcolata sui dati ufficiali di popolazione e di mortalità per i quinquenni 1978-1982 e 1997-2001.

Il controllo di alcune variabili demografiche e socio-economiche è stato possibile grazie ai dati delle statistiche ufficiali, mentre per il fumo di tabacco il controllo è stato indiretto, basato cioè sul confronto dei tassi di mortalità per tumore polmonare e bronchite cronica (patologie strettamente legate all'abitudine al fumo) nelle popolazioni delle diverse aree dello studio.

Il quadro dei risultati può essere così riassunto: nelle aree studiate (diffusamente distribuite nei vari stati) le concentrazioni di PM_{2.5} erano sensibilmente diminuite nel periodo tra primi anni '80 e primi anni 2000 (mediamente di 6,52 µg/m³); nello stesso periodo le attese di vita delle popolazioni delle aree corrispondenti erano aumentate (mediamente di 2,72 anni);

Va infine sottolineato che i livelli di PM_{2.5} di cui si parla in questa ricerca non superavano mediamente i 30 µg/m³ a cavallo degli anni '80 e i 20 µg/m³ a fine anni '90. Il PM_{2.5} è più temibile, date le sue ridotte dimensioni, non dimentichiamoci che ultimi studi sugli inceneritori parlano di nanopolveri ancora più ridotte, ma non vengono in nessun modo misurate, altri studi li classificano tra le più pericolose.

Nel caso nostro, abbiamo riscontri con le centraline dell'inceneritore, una posizionata a Parona, una a Vigevano che misurano il PM₁₀ e l'altra a Mortara che misura il PM_{2,5}, i dati all'armanti che vengono rilevati se paragonati a questo studio, non lasciano sperare in nulla di buono.

E' logico supporre che quanto misurato a Mortara possa essere inferiore a quanto si può presumere a Parona, che è l'epicentro dell'inquinamento causato da diverse tipologie industriali.

Il PM_{2,5} essendo più leggero, rimane più facilmente sospeso nell'aria e si sposta in direzione dei venti, le previsioni meteo, indicano quasi sempre la direzione nord verso sud-ovest, Mortara pertanto è notevolmente esposta alle polveri di Parona.

In una giornata tipo (20 Febbraio 2009) con PM₁₀ alle stelle a Parona (102) la centralina di Mortara misurava un PM_{2,5} di 87 µg/m³. Confrontandolo sul sito ufficiale dell'Arpa con altri 12 punti di misurazione, risultava per questa giornata, come il dato più alto delle 11 province lombarde.

E' impossibile pensare di vivere in una città con valori pari a zero, a Mortara la media annua di PM_{2,5} è di 28,14 µg/m³. Per una città di soli 15000 abitanti dovrebbe essere almeno la metà. Stando allo studio Americano, se non si trovano soluzioni per abbattere le polveri, i cittadini rischiano di perdere almeno 5 anni di vita.

I risultati dell' *Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori di Milano*, stimano una perdita di vita, a lungo termine, di circa 6 mesi per ogni 10 µg/m³ di PM₁₀ per esposizioni prolungate (15-20 anni). Ciò significa che in base alla media annuale di Parona, i cittadini perderanno 1,88 anni di vita. Valori comunque ottimistici in quanto nel 2008 per una serie di fattori favorevoli (climatici e di minore produttività), i valori medi sembrano essere notevolmente inferiori all'anno precedente.

La Commissione Ue ha avviato due procedure di infrazione contro il nostro Paese per omesso adeguamento alla disciplina comunitaria in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento e per il superamento dei valori limite in materia di polveri sottili (Pm₁₀). Il nostro Governo ha 2 mesi di tempo per rispondere (scadenza fine marzo 2009). Nel caso in cui l'esecutivo Ue si ritenga insoddisfatto delle risposte ricevute, deferirà il nostro Paese alla Corte di Giustizia europea per violazione della normativa comunitaria.

Questa è Parona Lomellina, questa è l'Italia

Autore: Renato Soffritti 22 Febbraio 2009